LATINA
TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200
e-mail:
comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO Sette Avvenire

LA DOMENICA

Amarsi nel Signore

La grazia donata con il sacramento del Matrimonio rende facile ciò che Gesù chiede. Oggi è tutto più difficile perché l'uomo ha perso il senso di Dio, e Gesù ci ricorda che «senza di me non potete fare nulla». E l'uomo cerca una scappatoia definendo Gesù "intransigente" e la Chiesa "retrograda". La Parola di Dio, però, non può essere sottomessa ai capricci del tempo. L'ideale di fedeltà coniugale non è stato mai facile. Oggi però la cultura permissiva ed edonistica rende tutto più difficile. La crisi che attraversa il matrimonio è sotto gli occhi di tutti. Ci sono difficoltà in ogni rapporto, anche in quello sponsale: l'abitudine, i problemi, le incomprensioni, i difetti. Gesù non chiede di tenere in piedi una fedeltà senza contenuto e senza gioia ma un impegno che in Dio trova luce e forza per superare ogni ostacolo

Patrizio Di Pinto

L'appello delle parrocchie di Cisterna di Latina ai candidati e ai cittadini in occasione delle elezioni amministrative

Attenzione ai deboli e ai giovani

DI REMIGIO RUSSO

Oggi e domani in dodici comuni della provincia pontina saranno eletti i Sindaci e rinnovati i consigli comunali. Più esattamente, gli aventi diritto al voto sono 252.497 persone che avranno a disposizione 270 sezioni in totale dove trovare le schede da compilare e su cui tracciare il segno per indicare la preferenza. Bene sette comuni rientrano nel territorio della diocesi pontina: Latina, Cisterna di Latina, Sezze, Priverno, Pontinia, Norma e Roccasecca dei Volsci; gli altri comuni in cui si vota sono Formia, Minturno, Itri, Castelforte e Sperlonga. Per quanto riguarda l'area pontina la Chiesa ha fatto sentire la sua voce, in particolare attraverso le comunità parrocchiali delle principali città che hanno inviato una Lettera ai candidati e ai concittadini elettori. Così si sono espresse nelle scorse settimane Latina e Sezze, cui proprio mercoledì scorso si è aggiunta Cisterna di Latina con un messaggio «che è anzitutto di ringraziamento per la disponibilità che manifestate nell'impegnarvi con passione al bene della città». I parroci e le loro comunità affermano che il loro desiderio «più profondo come Chiesa è quello di promuovere il bene e di vedere una rinascita di Cisterna e dei suoi cittadini da troppo tempo rassegnati di fronte al disfattismo e all'inedia di questi anni». Non vengono negati o sottaciuti i punti di forza di Cisterna, secondo i parroci «caratterizzato da ricchezze storiche invidiabili alle quali si unisce la vera ricchezza della nostra città, quella di un grande numero di cittadini dediti al volontariato che si spendono generosamente senza alcun interesse personale». Eppure, le vicende politiche degli ultimi anni non sembrano dare giustizia a queste realtà, perché «dalle cariche istituzionali ci si aspetta un esempio diverso, fatto di trasparenza, di giustizia e onestà.

Il momento della consegna della scheda elettorale dopo il voto

Latina e Sezze, che siano città più vivibili

Gli ambiti d'intervento che vengono richiamati anche negli altri territori sono l'attenzione al mondo giovanile, la vivibilità della città e delle sue periferie e le diverse povertà emergenti. Così si sono espressi nelle loro lettere, per esempio, anche le comunità parrocchiali di Latina e di Sezze. Di fondo a questi interventi si legge l'invito agli elettori a orientarsi secondo i propri convincimenti, e ci mancherebbe, ma a farlo adottando uno spirito critico riflettendo sui programmi e sulla qualità delle persone. Un po' come nella Lettera agli Ebrei, in cui lo sconosciuto autore scrive «ricordatevi dei vostri capi» e di «considerarne attentamente l'esito finale della loro vita».

Vorremmo che fosse più chiara una collaborazione con tutte quelle realtà territoriali che possono offrire ai cittadini opportunità di comunità», è scritto nella Lettera. Il tema dell'attrattività del territorio è importante: «Cisterna gode della presenza del meraviglioso Giardino di Ninfa che attira visitatori da ogni parte del mondo. Ma accanto a Ninfa c'è la possibilità di riscoprire la ricchezza storica, culturale e di fede che emerge da altri luoghi, come Tres Tabernae, località citata dagli Atti degli Apostoli, per il passaggio dell'Apostolo Paolo qui atteso da cristiani di Roma. Altro luogo emblematico di Cisterna che merita di essere valorizzato è costituito dalle Grotte di Palazzo Caetani, luogo che serve a fare memoria perché racconta uno dei momenti storici più tragici e difficili della nostra comunità: quello dell'occupazione tedesca durante la Seconda guerra mondiale. Le Grotte, che ospitano il presepe nel periodo natalizio, dovrebbero diventare un polo di attrazione per molti eventi culturali di Cisterna». Accanto a questi luoghi di bellezza, i parroci ne indicano altri che segnano le criticità che portano disvalore al territorio e alla stessa comunità. «Il Convento di Sant'Antonio (ex Mulino), ora proprietà privata, nonostante le ricchezze storico-artistiche che accoglie, è sempre più lasciato alle intemperie del tempo in un inaccettabile abbandono. Così "la buca" nel centro cittadino continua a essere un'offesa alla dignità di Cisterna e dei suoi abitanti. Poi, una città priva di luoghi di aggregazione culturale come un cinema, un teatro, una sala musicale, un centro polivalente, un circolo cittadino ecc., condanna i propri cittadini, in particolare i giovani, a trascorre il proprio tempo libero nella noia e nel degrado invece che in luoghi sani di incontro e di crescita». La condizione del mondo giovanile è un capitolo urgente da affrontare. Secondo l'analisi dei parroci «non solo in periferia, ma spesso nel centro stesso, ci sono movimenti che non lasciano presagire nulla di buono e che difficilmente non possono essere notati. Oltre a una maggiore vigilanza, ci sembra opportuno moltiplicare iniziative di promozione alla legalità e a quei valori che possono toccare l'entusiasmo di molti ragazzi». Non manca l'offerta di collaborazione attraverso «le nostre associazioni cattoliche» come la Caritas, l'Agesci, l'Azione cattolica e molte altre. La situazione delle periferie non è delle migliori. «Nel quartiere di San Valentino il parco Giovanni Paolo II è spesso abbandonato a se stesso; mancano punti di riferimento per i giovani». Non viene perso di vista il tema della solidarietà nei confronti dei cittadini più fragili e bisognosi di aiuto. «Sono numerosi coloro che si rivolgono alle nostre parrocchie per un aiuto chiedendo generi di prima necessità. Siamo felici di poter aiutare questi fratelli, ma sarebbe auspicabile un lavoro in sinergia con gli enti preposti dal Comune e con tutte le associazioni presenti sul territorio che si occupano di assistenza».

LATINA

Il vescovo Crociata negativo al Covid-19

Il vescovo Mariano Crociata è risultato negativo al tampone molecolare per la ricerca del virus Sars-Cov-2, cui si è sottoposto nei giorni scorsi. Si conclude così il periodo di isolamento, iniziato il 16 settembre scorso dopo aver contratto il Covid-19 in forma lieve.
Monsignor Mariano Crociata ha dichiarato: «Riconosco che è merito anche della vaccinazione ricevuta se ho vissuto la malattia senza sintomi e per breve durata. Ho potuto apprezzare la professionalità e la sensibilità umana di tutto il personale sanitario. Ringrazio quanti mi hanno fatto giungere il segno della loro vicinanza e soprattutto quelli che hanno pregato e pregano per me. Rinnovo l'invito che abbiamo rivolto ai fedeli come vescovi del Lazio a ricevere il vaccino con senso di responsabilità verso sé stessi e di solidarietà nei confronti degli altri».
Il riferimento è alla Lettera del vescovi del Lazio sui vaccini, del 14 settembre scorso, in cui è affermato: «Compito della comunità cristiana è adottare tutte le misure necessarie a prevenire e ridurre quanto più possibile questo rischio, rispettando le norme vigenti, da buoni cittadini animati da senso civico e da cristiani chiamati ad amare e servire il prossimo».

ANNO PASTORALE

Convocata l'assemblea per iniziare il cammino nelle singole comunità

Il prossimo 6 ottobre è convocata l'assemblea pastorale diocesana, che si terrà presso la Curia vescovile di Latina, con inizio alle 18, e ingresso da piazza Paolo VI. La nota di convocazione, a firma del vicario generale don Enrico Scaccia, è stata inviata nei giorni scorsi ai parroci, ai diaconi, ai religiosi, ai componenti del Consiglio Pastorale diocesano e ai rappresentanti delle associazioni e movimenti ecclesiali presenti in diocesi.
Con questo appuntamento «la nostra Diocesi desidera vivere un momento di ripartenza nella prossima Assemblea con la quale dare inizio al cammino ecclesiale nelle nostre comunità», ha scritto don Enrico Scaccia, il quale ha anche anticipato il titolo della Lettera pastorale che il vescovo Mariano Crociata indirizza alla diocesi «Io ti dico: àlzati! Camminiamo insieme per diventare cristiani». In particolare, il vicario generale ha precisato che con questo titolo, ispirato a un versetto del Vangelo di Marco, «il vescovo Mariano ci invita a sentirci protagonisti di un nuovo anno pastorale nel quale crescere come una comunità che impara a camminare insieme, nella piena corresponsabilità di tutti coloro che si mettono a servizio del Vangelo».

La Curia vescovile

Dopo la liturgia della Parola il vescovo Crociata conferirà il mandato a presbiteri e collaboratori per svolgere il loro ministero al servizio della diocesi

Il momento assembleare prevede la celebrazione della Parola, la presentazione della Lettera pastorale del vescovo, del sussidio operativo per i «Passi 0-6-12» previsti dal Percorso dell'Iniziazione Cristiana adottato in diocesi, e del nuovo anno pastorale.
Un momento liturgico importante dell'assemblea sarà quello del mandato che presbiteri, diaconi, collaboratori parrocchiali e diocesani riceveranno dal vescovo per intraprendere il loro ministero a servizio della diocesi.
«Purtroppo, la condizione di pandemia nella quale siamo ancora immersi ci obbliga a chiedere una partecipazione rappresentativa, in modo che ogni comunità parrocchiale ed ogni organismo diocesano possano essere rappresentati», ha scritto don Enrico Scaccia spiegando poi il criterio di rappresentatività.
In sostanza, anche tenendo conto della capienza delle sale e delle norme anti Covid, le parrocchie con più di 10 mila abitanti avranno quattro rappresentanti, le parrocchie tra i 5.000 e i 10 mila abitanti andranno in tre rappresentanti, per le parrocchie tra 1.500 e 5.000 abitanti saranno due rappresentanti, e infine le piccole parrocchie, quelle con meno di 1.500 abitanti, avranno un solo rappresentante.
La raccomandazione, forte che viene portata ai partecipanti, è quella di osservare tutte le precauzioni per prevenire ogni forma di contagio da coronavirus. Per questo motivo, all'ingresso saranno predisposti i controlli ordinari e date le indicazioni da mantenere durante lo svolgimento dell'assemblea.
«A tutti, anche a coloro che non potranno convenire, si chiede di accompagnare con la propria preghiera questo momento assembleare, che desidera rivelare a ciascuno la ricchezza dei vari carismi presenti nella Chiesa diocesana, e richiamare tutti alla responsabilità nella edificazione dell'unico Corpo di Cristo», ha concluso don Enrico Scaccia.

La festa nella parrocchia dei santi Damiano e Cosma

Conclusi domenica scorsa i festeggiamenti nella parrocchia dei Santi Damiano e Cosma a Terracina, guidata da don Massimo Capitani. Nel corso della sua omelia, don Capitani ha ricordato: «Chiediamo ai santi medici Damiano e Cosma di portare le anime affidate alle loro cure in Paradiso, questo è il fine ultimo della santità. Questa è l'unica festa dedicata ai santi medici Damiano e Cosma che si celebri in Diocesi. In questo tempo di Covid-19 siamo chiamati a cogliere gli imprevisti, le cose che si organizzano e preparano in un modo e poi hanno un altro svolgimento». Il riferimento chiaro, più che calzante, lo ha spiegato sempre don Massimo Capitani: «la Santa Messa doveva essere presieduta dal vescovo Mariano Crociata che è convalescente, però invia i suoi saluti e auguri alla comunità. Preghiamo anche per i malati della parrocchia, che saranno visitati il primo venerdì del mese». Proprio parlando di malati, presenti anche alcuni medici, don Capitani ha citato l'esempio di un ragazzo invalido a causa di un incidente stradale, il quale in una lettera al parroco descrive la sua testimonianza nella sofferenza e nonostante tutto la fede in Gesù.

Emma Altobelli

Nuovo parroco a San Francesco

Oggi ci sarà l'ingresso mentre domenica scorsa il saluto dei Cappuccini, lasciano dopo 50 anni

Continua anche questo fine settimana il calendario per gli ingressi dei nuovi parroci. Questa mattina don Marco Schrott sarà accolto nella parrocchia di Porto Badino, nel comune di Terracina. Invece, nel pomeriggio, alle 18:30, si terrà il rito per l'ingresso di don Luigi Libertini come parroco di San Francesco d'Assisi a Latina. Per la cronaca e la storia della diocesi di Latina, ma della stessa città Capoluogo, si tratta in realtà di un evento importante. Infatti, don Libertini prenderà il posto di fr. Giovanni Ferri, dei frati cappuccini, che la scorsa domenica ha salutato la comunità dopo una presenza di poco più di mezzo secolo. Era il 1967 quando l'allora Alma Provincia Romana dei Frati Minori Cappuccini decise di venire in "missione" a Latina, ancora poco urbanizzata. Il Provinciale dell'epoca, fr. Biagio Vittorio Terrinoni, in seguito divenuto vescovo ausiliare di Roma e poi di Avezzano, con i suoi consiglieri decisero di acquistare un terreno e di costruirvi la chiesa e il convento. La zona individuata era all'estrema periferia Est della città, poche case, tanti boschetti di eucalipti e pozzanghere, l'attuale Piccarello. «Noi stiamo andando via e ringraziamo tutti voi per l'affetto che ci state dimostrando venendo qui stasera a celebrare la Messa con noi», ha parlato così fr. Giovanni durante l'omelia di domenica scorsa cui si è unito anche il confratello fr. Amerigo Amabili. Proseguendo, Ferri ha ricordato però che queste attestazioni di stima sono da riportare anche a chi di loro frati cappuccini ha fatto la storia della presenza francescana al Piccarello. Ecco così ricordare padre Osvaldo Capogna, e il suo incessante lavoro di piantumazione degli alberi nell'area del convento nella prima fase e che poi per decenni è stato il cappellano dell'ospedale Goretti di Latina, a seguire Giuseppe Lalle parroco per decenni, seguito da Aldo Cesarini, Eleuterio Ricci e poi gli altri storici confratelli come Italo Vitiello, Vincenzo Acquisto e Bernardino Ercolani. Così dopo cinque decenni, gli attuali superiori provinciali hanno deciso che fosse il momento di portare il carisma francescano altrove nell'ambito di una ridefinizione delle case resa necessaria dalla carenza di vocazioni e dall'innalzamento dell'età dei frati. Dopo la comunicazione alla diocesi di questa partenza, al vescovo Mariano Crociata non è rimasto altro da fare che nominare un nuovo parroco e andare di persona a comunicarlo alla comunità parrocchiale, già lo scorso giugno.

Fr. Giovanni Ferri mentre saluta la comunità parrocchiale guidata dai cappuccini

Luca Fabietti